Brigata "Spartaco". "Batt. Pietro Capuzzi"

1° Distaccamento Fiastrone.

Il primo nucleo di Patrioti si è costituito in Fiastra il 10 ottobre 1943 l'armamento essendo costituito unicamente da qualche pistola (di proprietà di singoli Patrioti).
Dato l'armamento, l'attività del Gruppo in questo periodo è stata soprattutto diretta: I) all'assistenza e alla sistemazione dei prigionieri inglesi, i quali in Gruppi oltremodo numerosi hanno transitato per la zona di Fiastra, Acquacanina e Bolognola, (si tenga conto che non meno di duemila prigionieri di passaggio sono stati assistiti e guidati e che per alcuni mesi sono stati vettovagliati e ospitati oltre cinquanta prigionieri alleati);
2) - Al vettovagliamento e alloggio dei fuggiaschi degli internati politici nonchè all'aiuto di persone bisognose, onde evitare la presentazione alle armi o al servizio del lavoro;
3)- tutte queste persone furono distruiti generi tesserati, prelevandoli dagli ammassi locali.
3)- Alla propaganda antifascista:
Nella seconda metà di gennaio il distaccamento di Fiastra ebbe un lancio senza preavviso nella zona Pineta Paparelli sul Monte di Fiegni. Appena avuta notizia del lancio si provvide al recupero del materiale) percorrendo a piedi circa 20 chilometri in montagna con neve alta circa un metro e mezzo.)
Ottenute le armi (mitra STEN Bombe SIPE, dinamite) ; il Gruppo di Patrioti potè essere inquadrato su basi militari e cominciare le proprie azioni.
Nel periodo febbraio marzo il Gruppo di Fiastra compì le seguenti azioni:
I)- Il sette E otto febbraio, avendo avuto notizia di rastrellamento nella zona di massa, si spostava per proteggere il fianco destro di detto Gruppo, (facendo una marcia di oltre trenta chilometri sulla neve).
2)- A metà febbraio fu attaccato un camion tedesco nei pressi di Ponte La Trave sulla via Nazionale: nello scontro due tedeschi rimasero feriti.
3)- A fine febbraio furono compiuti atti di sabotaggio sul ponte esistente sulla Nazionale tra Campolarso e Bistocco, riuscendo a interrompere il traffico per alcuni giorni.
4)- a fine febbraio fu anche provveduto; frustando la vigilanza dei fascisti a prelevare il cuoio tedesco facente parte di una fornitura militare affidata a tale Romagnoli di Caldarola.
5)- Il 24 febbraio, unitamente alla Banda di Visso, di Foligno e di Massa, si partecipò all'attacco di due squadre di militi che provvedevano allo spalamento della neve nella zona di Muccia e di Serravalle. In tale azione furono uccisi sette militi e nella notte, ad opera esclusiva del Gruppo di Fiastra rimasto per attaccare insieme con quello di Visso i militi fuggiti a Serravalle, fù incendiato un camion della Milizia Fiat 626 e furono esportate coperte ed altro materiale.
6°- Ai primi di marzo il Gruppo di Fiastra si appostò per due giorni

e due notti sulla via Nazionale nei pressi di Pontelatrave per assalire la macchina del Pres. dell'Opera Nazionale Balilla Lanzetta. In seguito ad uno scontro con un camion tedesco carico di truppa, nel quale due tedeschi furono feriti gravemente e gli altri si davano alla fuga, l'appostamento fu dovuto sospendere.
7)- A metà marzo avuto notizia di un rastrellamento nella zona di S. Marotto, il Gruppo di Fiastra si spostava nella zona di S. Marco a Polverina per proteggere il fianco sinistro del Gruppo di S. Marotto.
8)- Sempre a metà di marzo, in occasioni di rastrellamenti nella zona del Fiastrone, il Gruppo si appostò nella zona di Poggio San Marco per assalire i nazifascisti; la prima sera i nazifascisti non osarono spinfersi oltre Polverina; il giorno successivo i nazi-fascisti si avvicinarono allo schieramento; ma non in modo per poter essere attaccati.
9)- Il 20 marzo i nazi-fascisti, marciando su tre colonne, una proveniente dalla zona di Fiegni, una dalla strada di Polverina e la terza dalla zona di Muccia - Campobonomo, in numero di circa ottocento con mortai e numerose mitragliatrici pesanti effettuarono un forte rastrellamento nella zona di fiastra. Data la grande supremazia degli avversari, il gruppo, privo di ogni arma pesante, dovette in un primo momento sganciarsi; ciò che fece in perfetto ordine e senza perdere neppure la minima parte del materiale. In un secondo momento avuto l'aiuto del Gruppo di Monastero, dotato di quattro mitraglie pesanti, il Gruppo di Fiastra tornò per attaccare i nazi-fascisti, ma non in tempo per raggiungerli.
In conseguenza dei rastrellamenti avvenuti in tutte le zone si dovette procedere alla riorganizzazione del gruppo, spostando l'accantonamento in montagna e costituendo squadre volanti. Durante questa fase di riorganizzazione, si presero tutti i collegamento con gli altri Gruppi, in modo da unificare il movimento patriottico della zona sotto un unico comando e da rafforzarlo di fronte alle accresciute forze avversarie. (Dopo notevoli sforzi e in seguito all'opera quotidiana dei comandanti) La unificazione fu ottenita ed il gruppo, di Fiastra venne a far parte della Brigata Spartaco alle dipendenze della divisione Marche e insieme ai gruppi di massa, di Pievetorina, di Visso, di Serravalle venne a far parte del Battaglione Pietro Capuzzi.
Nella seconda fase di attività, il gruppo di Fiastra, accresciuto di numero e aumentato con altro lancio e con le precedenti azioni l'armamento, svolse un'attività continua, alternando nelle azioni le diverse squadre.
Nel mese di maggio, furono disarmati i carabinieri di Ussita e furono prelevate dalla caserma dei militi di Visso grandi tende, coperte e altro materiale.
Sempre in questo mese furono disarmati soldato dell'esercito Repubblicano nei pressi di Pievebovigliana e fu sequestrato materiale tedesco che veniva trasportato a Roma.
Il 22 maggio in uno scontro tra una pattuglia di patrioti e quattro tedeschi in quel di Bistocco furono uccisi quattro tedeschi (due furono gravemente feriti e successivamente morirono) tutte le armi in loro possesso (tra cui un mitra Berretta) furono prelevate.
Ai primi di giugno fu fatto saltare in aria il ponte di Campolarzo: la demolizione fu totale e la via nazionale rimase interamente interrotta per tutto il periodo della ritirata tedesca. In seguito a questa azione due carri armati pesanti che avevano tentato di passare lateralmente si sono inabissato e gli upmini dell'equipaggio sono rimasti uccisi. I due carri armati sono rimasti inutilizzabili.
In prossimità di Campolarzo fu attaccato un motofurgone tedesco

Il motofurgone fu prelevato e condotto alla base (attualmente è stato requisito da un tenente dei Bersaglieri motociclisti della Divisione Nembo di stanza a Tolentino); dei tedeschi fre furono uccisi e due (di cui uno ferito) furono fatti prigionieri. Da parte dei Patrioti si ebbe soltanto un ferito leggero.
Nella zona di Sfercia fu attaccata una grossa pattuglia tedesca: durante lo scontro una motocarrozzetta tedesca di passaggio sulla strada fu attaccata e prelevata. Nell'azione furono catturati tre prigionieri (di cui due feriti) altri quattro tedeschi furono uccisi. Tutte le armi tra cui un fucile mitragliatore furono catturate. In conseguenza da questa azione, i tedeschi e fascisti operarono un immediato rastrellamento nella zona di Fiungo, Sfercia, San Maroto, col solo risultato però di ingaggiare un combattimento tra di essi e procurarsi un morto e sette feriti gravi.
Avendo i tedeschi presi ostaggi nella zona, il Comando del Gruppo fece conoscere al Comando Tedesco che avrebbe immediatamente fucilato i prigionieri in sue mani ove nel termine di 48 ore gli ostaggi non fossero stati rilasciati (con l'espresso avvertimento che ciò veniva fatto per evitare la fucilazione dei prigionieri.)
Nei pressi di Polverina ove stazionavano 12 carri armati, furono fatti da una pattuglia due prigionieri. Trattandosi di Polacchi e avendo questi dichiarato che avrebbero potuto far opera di disgregazione , i medesimi furono rilasciati con l'intesa che i medesimi si sarebbero ripresentati con gli altri compagni in prelalenza austriaci. Il che avrebbe permesso di fare atti di sabotaggio sui carri armati. Senonchè il giorno successivo, nessuno si trovò all'appuntamento ed anzi il campo fu trovato in stato di allarme). Nonostante questo si riuscì a compiere atti di sabotaggio su di un carro armato , il quale poi fu i,cendiato dai tedeschi all'atto della loro partenza.
Mediante impiego di mine anticarro furono fatti saltare tra Polverina e Sfercia due autocarri carichi di materiale: tutti i tedeschi che si trovavano a bordo furono uccisi e i camions distrutti.
In un attacco contro un automezzo tedesco fu ucciso nel tratto Pontelatrave e Polverina il Capitano comandante il Gruppo di carri armati stazionanti a Polverina. (Sembra che tale Capitano fosse figlio del generale von Stahel.)
Subito dopo l'azione due carri armati tedeschi iniziarono un violento cannoneggiamento rimasto senza esito: intervenivano due aerei alleati che immobilizzarono uno dei carri.
Venuta a conoscenza che i tedeschi stavano razziando del bestiame, una squadra si appostava nella zona di Fiordimonte e provvedeva in tal modo ad eliminare ogni pericolo.
A varie riprese furono poste sulla via nazionale piccole mine contro gli automezzi: non furono potuti controllare gli effetti, ma si ebbe notizia di numerosi incidenti agli automezzi tedeschi che transitavano sulla strada.
Di notte furono ripetutamente mitragliate colonne tedesche in ritirata: data la oscurità, non fu possibile stabilire gli effetti del mitragliamento, ma si ha ragione di ritenere che questo sia stato particolarmente efficacie.
Nella zona di azione del gruppo si è impedito che venisse posto in essere qualsiasi atto di sabotaggio da parte dei tedeschi, predisponendo la guardia ai ponti, agli opifici e alle centrali elettriche. Venuti a conoscenza che si intendeva far saltare la importante centrale di Bolognola, venivano immediatamente presi provvedimenti per evitare ogni atto di sabotaggio; infatti i guastatori che dovevano compierli venivano messi

in fuga, e la detta centrale è rimasta intatta, così come son rimaste intatte quelle di minore importanza di Pievebovigliana e di Fiastra.
Durante l'avanzata delle truppe alleate, quando si prospettava prossima la conquista di Camerino il comando della Brigata diede l'ordine al Distaccamento di portarsi nelle immediate vicinanze di Camerino pronti ad attaccare non appena fosse giunto il momento. Il Distaccamento Fiastrone fu scaglionato nella zona di san Vito a diretto contatto con le truppe tedesche scaglionate nella zona di san Marcello, Mermone, Portaiano. Continuamente furono inviate pattuglie, che poterono individuare tutte le postazioni nemiche e controllarne tutti i movimenti e fornire con ciò le notizie agli alleati.
In un primo tentativo di attacco, il motofurgone dei patrioti seguì le autoblinde del XII Lancieri, distanza a Colfiorito, nella marcia su Camerino e desistè dal tentativo solo quando gli alleati consigliarono la ritirata dix fronte al fuoco nemico.
Nel periodo successivo il Gruppo di Fiastra rese possibile i contatti tra i comandi esistenti a Colfiorito, Appennino e Sarnano e formì quotidianamente le notizie procurate dalle pattuglie avanzate operanti nelle immediate vicinanze di Camerino. In questa epoca si ebbero diversi scontri e fu fatto un prigioniero.
In tutto il periodo automezzi del gruppo hanno circolato su strade controllate dai tedeschi sulla linea del fronte, subendo anche attacchi senza conseguenza. Essendosi in conseguenza di un attacco tedesco su Pozzuolo sbandato il battaglione Fazzini, il gruppo di Fiastra provvide immediatamente al ricupero delle armi rimaste e alla riorganizzazione degli elementi sbandati, costituendo una nuova squadra alle proprie dipendenze.
Venuto al comando del gruppo il maggiore Popski, comandante di un reparto speciale costituito da alcune camionette (GIP), il gruppo di Fiastra provvide alla ricognizione della strada per permettere il passaggio delle camionette attraverso la mantagna e fece prendere contatto con i Comandi di Appennino e Colfiorito.
Venuti a conoscenza, attraverso le pattuglie avanzate, che i tedeschi stavano abbandonando Camerino e stavano predisponendo opere di demolizione, tutto il gruppo si portava, insieme con le camionette del magg. Popski, nella zona di S.Marcello/Cignano per iniziare l'attacco su Camerino con la intesa che i patrioti avrebbero dovuto fungere da fanteria.
Aperto il fuoco senza aver avuto risposta, le pattuglie di patrioti furono inviate fin sotto le mura di Camerino e nello stesso tempo le GIP sulle quali erano stati fatti salire alcuni patrioti si portarono allo scoperto fin sotto Camerino sulla strada di Muccia. In seguito a vivace fuoco di artiglieria tedesca contro le GIP e a fuoco di mitraglia contro i patrioti, le camionette ripiegavano nella zona di Muccia e poi su Fiastra. Le pattuglie dei patrioti portarono a termine la loro missione, mentre tutto il gruppo avanzava ulteriormente verso Camerino.
Nella notte il gruppo si portava fin sotto Camerino e le prime pattuglie entravano nella città alle ore 1,30 (mentre il resto entrava nella città alle ore 4).
Al mattino alle 11 entravano a Camerino le truppe alleate con le camionette del magg. Popski.
A riconoscimento dell'opera svolta dai patrioti in questa fase il magg. Popski comunicava il I luglio un radiotelegramma esprimente il compiacimento del Comando Alleato.
All'atto della evacuazione dei diversi comuni, rientranti nella sfera

di azione del gruppo, e prima ancora che giungessero le truppe alleate, furono costituiti presidi presso ciascun comune per la tutela dell'ordine pubblico.

A Camerino i patrioti furono lasciati per due giorni alla difesa della città, mentre le truppe Alleate proseguivano l'avanzata verso Castelraimondo.

Il Comando al quale era stata affidata provvisoriamente l'amministrazione della città, provvedeva immediatamente a far ripristinare la fornitura dell'energia elettrica e dell'acqua e a far accomodare le linee telefoniche, in modo che dopo due giorni Camerino poteva avere nuovamente la luce e l'acqua.

I patrioti del Gruppo si occupavano altresì di creare le deviazioni necessarie per il passaggio degli automezzi nei punti ove i ponti erano saltati: sul ponte di san Luca automezzi alleati potevano transitare dopo tre ore e mezza dalla loro entrata nella città.

Camerino, 12 luglio 1944

Il Comandante
(Prof.Giuseppe Ferri)